

L'arena degli sfidanti

Mancavano solo cinque giorni al momento in cui non avrei avuto più aiuto da nessuno.
Era l'anno 2493 e come ogni anno venivano scelti 100 ragazzi per combattere nell'arena, un gioco mortale per gli sfidanti.
Io avevo 26 anni e pochissima esperienza con spade, archi e asce: mi sentivo il più svantaggiato.
In quei giorni, quindi, decisi di allenarmi con un anziano, che diceva di aver vinto il temibile gioco.
Il primo giorno di allenamento mi mostrò le sue abilità.
Mi disse che, quando aveva combattuto, aveva due anni in meno di me ed era come me: non sapeva maneggiare nessun tipo di arma.
Dopo quattro giorni divenni abbastanza bravo.
Ero pronto. Andai all'arena con il mio maestro, che mi avrebbe osservato per tutto il tempo, sperando che ritornassi vivo da lui.
Poi guardai l'arena: era gigantesca, grossa come 10 campi da calcio.
Aveva un ecosistema con piante e animali di tutti i tipi.
Dopo pochi minuti entrai, mi diedero arco, frecce e una spada.
Tutti i 100 ragazzi erano pronti, ognuno nella propria postazione.
Dopo 2 minuti tutto incominciò. Sentii subito frecce scoccate da archi e spade combattere tra di loro.
Dopo il primo giorno morirono 47 persone.
La notte conobbi un ragazzo di circa 14 anni, impaurito, con una brutta ferita al braccio.
Mi avvicinai a lui, che, spaventato, mi lanciò dei coltelli, ma non riuscì a prendermi.
Decisi di portarlo fuori, in modo che venisse curato.
Lasciai quindi i restanti 13 ragazzi al loro destino.